

Modelli di trasferimento tecnologico: dal licensing all'open innovation. Un caso concreto.

Storicamente il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca a quello delle imprese ha visto prevalere a livello globale i modelli basati su licenze e brevetti, senza nessuna forma precedente di collaborazione tra questi mondi o di indirizzo da parte delle imprese nei confronti della ricerca e dell'accademia. Recentemente la collaborazione tra R&D e industria è diventata sempre più necessaria, questo perché il divario tra ricerca di base e applicazioni industriali è cresciuto, di pari passo con la complessità tecnologica. La ricerca di base per trovare un'applicazione concreta sul mercato necessita di ulteriori sviluppi e di sperimentazioni in contesti reali; per contro le imprese per essere competitive hanno bisogno di raccogliere e sviluppare i frutti dell'R&D e dell'innovazione tecnologica e di processo. Tradizionalmente il rapporto tra R&D e industria è stato regolato da contratti di licensing e da una gestione della proprietà intellettuale regolamentata.

Molteplici studi e casi concreti relativi all'impatto economico e istituzionale del trasferimento tecnologico evidenziano tuttavia il fatto che il reale beneficio di questa collaborazione tra R&D e industria sia la conoscenza che deriva dal lavorare fianco a fianco.

In quest'ottica un caso reale di trasferimento tecnologico è quello di CSP-Innovazione nelle ICT, organismo di ricerca piemontese, che dal 2008 ha avviato un interessante percorso di affiancamento alle imprese, con l'obiettivo da un lato di sfruttare i prototipi sviluppati, dall'altro di accrescere le competenze del tessuto imprenditoriale rendendolo più competitivo su una scala globale.

CSP ha come missione prioritaria (da Statuto) un ruolo di "soggetto catalizzatore e facilitatore del trasferimento tecnologico" e da sempre persegue questo obiettivo ispirandosi alla filosofia dell'open innovation. Nell'ambito del programma di trasferimento tecnologico, denominato Innovation4Business e sviluppato dal 2008 al 2014 grazie al sostegno della Regione Piemonte, CSP si è proposto i seguenti obiettivi nelle confronti delle imprese innovatrici:

- ridurre il time-to-market;
- disporre di un prodotto innovativo pronto;
- abbattere i costi in Ricerca & Sviluppo;
- usufruire del tutoring di un Centro di ricerca sia nella fase di ingegnerizzazione e trasformazione dell'asset in prodotto/servizio che in quella successiva di mantenimento evolutivo.

L'idea da cui CSP è partito è quella di creare un catalogo di asset, intesi come prototipi frutto delle attività di ricerca, da ingegnerizzare e portare sul mercato: il modello prevede un contatto diretto con le imprese che vengono in CSP per toccare, provare e conoscere la tecnologia e il conseguente trasferimento veloce, senza bandi e passaggi amministrativi complessi. Le imprese possono acquisire la tecnologia e integrarla nella propria offerta, il tutto con il supporto di CSP. Non ci sono oneri iniziali, salvo la firma di un accordo che coinvolge CSP nel processo di sviluppo e sfruttamento del prodotto qualora le cose procedano. L'assenza di costi di start-up segna una differenza rispetto ai modelli esistenti. Una volta arrivati alla firma dell'accordo, CSP va in azienda con i propri ricercatori che operano una fase di accompagnamento per l'installa-

zione della tecnologia, per poi seguirla in tutta la fase successiva. Le imprese per contro si impegnano a tenere informato CSP degli eventuali sviluppi del prodotto/servizio che ne deriva e a restituire una percentuale da concordare degli eventuali introiti, sulla base di royalties o in altra forma.

L'ultimo catalogo consta di 27 diversi asset articolati nelle 3 categorie previste dal programma: Internet of Things, Digital Convergence, Network Convergence. Al programma hanno avuto accesso dal 2008 più di 800 imprese e sono stati siglati nel corso degli anni oltre 40 accordi di licenza.

Con gli anni il metodo si è evoluto, passando da una modalità prioritariamente technology-driven a un approccio market-driven, mantenendo come prerequisito la disponibilità di un catalogo degli asset, che è stato affiancato a partire dal 2013 da un catalogo delle competenze. In anni più recenti il programma ha visto anche la creazione di un Comitato di Indirizzo e di gruppi di lavoro con imprese interessate a fornire a CSP indicazioni provenienti dal mercato, con l'idea di farle convergere nelle linee di ricerca dell'ente.

Oggi CSP ha rafforzato ulteriormente la capacità di collaborare con le imprese, anche al di là del programma Innovation4Business, dandosi come obiettivo quello di diventare un "hub intelligente", in grado di operare efficacemente tra mondo della ricerca e industria. Le attività con le imprese si articolano in ambiti diversi che vanno dalle commesse dirette per consulenze finalizzate alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale, così come la collaborazione con le imprese in progetti cofinanziati. Si concretizzano, inoltre, nella costituzione dei cosiddetti Joint Labs, laboratori congiunti con le imprese su temi di comune interesse.

il Joint Lab è lo strumento attraverso il quale le attività di studio e ricerca condotte dal CSP integrano, con l'utilizzo di risorse qualificate e strumenti adeguati, le corrispondenti attività sviluppate dalle aziende che beneficiano del laboratorio in uno spazio fisico di lavoro comune.

Qui, l'incontro tra ricerca di base, ricerca applicata e mercato, favorisce senz'altro la missione principale di trasferimento tecnologico di CSP, trovando una sintesi ideale fra le esigenze del mercato e la ricerca applicata.

L'ingresso delle imprese nel Joint Lab è formalizzata dalla firma di uno specifico accordo di collaborazione che individua tematiche e modalità di collaborazione.

La struttura di questo accordo evidenzia con chiarezza quali sono i fini e gli impegni dei contraenti. Generalmente viene chiesto ai futuri "soci" del Joint Lab di firmare un accordo di durata annuale o pluriennale nel quale le attività di studio e ricerca condotte da CSP integrano le analoghe attività del contraente-socio. L'aspetto più rilevante dell'accordo l'impegno a formare team congiunti.

Le attività avviate nel Joint Lab vengono dettagliate sulla base di un programma di ricerca concordato e perseguiti esplicitamente attraverso uno spettro piuttosto ampio di metodi:

- Technology Overview: esplorazioni, aggiornamenti e approfondimenti specialistici, nonché attività di indagine pratica su ambiti tecnologici promettenti al fine di individuare interessi e idee progettuali da esplorare ed eventualmente applicare.
- Think Tank: costituzione di un gruppo di esperti negli ambiti definiti. Si riunisce periodicamente per discutere ed esaminare i potenziali di innovazione inerenti gli ambiti indicati.
- Workshop interni con cadenza semestrale dove presentare i risultati raggiunti attraverso lo scouting tecnologico e le soluzioni realizzate, con la predisposizione di show room dimostrativi.
- Ricerca finanziamenti: monitoraggio dei bandi op di altre opportunità di finanziamento a livello regionale, nazionale ed europeo in cui poter proporre idee progettuali nate all'interno del Joint Lab.

Mentre questi accordi seguono uno standard piuttosto diffuso, la proprietà dei risultati di studi e ricerche, delle attività di divulgazione, di comunicazione e di pubblicità rimane di esclusivo appannaggio del partner contraente, che rimane inoltre il titolare esclusivo dei diritti di proprietà intellettuale derivanti da invenzioni, scoperte, metodi, disegni, know-how. Il CSP, in quanto organismo di ricerca, si riserva comunque il diritto di utilizzo dei risultati per il proseguimento della ricerca in ambito istituzionale, previa informazione al "socio".

Un caso concreto di Joint Lab è quello che vede il coinvolgimento di CSP da un lato e di Eurix s.r.l. dall'altro, che hanno lavorato a un progetto denominato SALVEREMO (Sistema Automatico di Localizzazione e Avvistamento Escursionisti in Aree Remote Montane) - co-finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito dei Poli di Innovazione - e finalizzato allo sviluppo di un sistema di localizzazione di dispersi in montagna, composto da una cella di telefonia portatile a corto raggio trasportata da un drone con cui scandagliare l'area di ricerca.

SALVEREMO è nato all'interno del Joint Lab con Eurix e può essere a buon titolo annoverato tra i casi di successo che giustificano ampiamente la costituzione del Joint Lab stesso. Il progetto attualmente vede coinvolti Eurix come capofila attraverso la controllata CommITWorld, chiaramente CSP-Innovazione nelle ICT e il Politecnico di Torino, con la partecipazione esterna di aerRobotix e il supporto del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese (SASP).